

Furibonda sparatoria in un circolo di Porto Empedocle

Freddati 2 rapinatori che razziano i tavoli da gioco

Un loro complice all'ospedale - Ancora poco chiari i particolari - Almeno una decina nello scontro: nessuno preso - La chiave dell'episodio negli ambienti «bene»?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Due morti ed un ferito grave costituiscono il terrificante bilancio di un selvaggio western che ha avuto per teatro la notte scorsa prima i locali di un circolo «bene» e poi, successivamente, la casa di un'abitazione di via Roma, a Porto Empedocle, due passi da Agrigento.

Accanto ad alcuni elementi decisivi ma ancora oscuri (chi ha sparato per primo, in quanti hanno sparato, chi ha ucciso) la vicenda presenta altri elementi decisamente chiari nella loro ferocia.

Intanto, benché il volume di fuoco della sparatoria abbia rivelato a posteriori la presenza di almeno una decina di pistoleri, dal campo di battaglia è stata fatta frettolosamente ma perfettamente sparire ogni traccia d'arma prima dell'arrivo dei carabinieri. Poi — e peggio — non si riesce a trovare uno solo dei complici e dei testimoni della spaventosa battaglia: di mezzo non ci sono solo i due morti e il ferito (cioè il rischio di incriminazione per gravissimi reati ma anche le ombre, non meno pesanti, ad una maschera di paludata rispettabilità piccolo borghese che l'impresa di due scagiurati ha spazzato via).

Tutto infatti è cominciato quando all'ingresso del circolo «Garibaldi» si sono presentati un solo dei complici e dei testimoni della spaventosa battaglia: di mezzo non ci sono solo i due morti e il ferito (cioè il rischio di incriminazione per gravissimi reati ma anche le ombre, non meno pesanti, ad una maschera di paludata rispettabilità piccolo borghese che l'impresa di due scagiurati ha spazzato via).

Ma quando l'impresa pareva ormai esser giunta in porto, ecco probabilmente la ferocia che tira fuori la pistola e comincia a sparare all'impazzita. I rapinatori rispondono al fuoco indifferenziando. Lo scontro si trasferisce per strada: è una vera e propria battaglia cui partecipano in molti.

Saranno stati un paio di minuti in tutto, di fuoco infernale. Poi, il silenzio. Sul selciato tre corpi: quelli, sfigurati e ormai immoti, del Lala e del Castelli e quello, che ancora dava ancora qualche segno di vita, di un avventore del circolo, il trentanovenne Carmelo Albanese, proprietario di camioncini. Dal momento che, all'arrivo sul luogo del western i carabinieri non hanno trovato alcun altro (e tanto meno traccia delle armi, fatte sparire evidentemente da qualcuno degli stessi frequentatori del circolo), costui è diventato l'unico punto di riferimento per sbrogliare la terribile matassa.

Già dopo un primo, breve interrogatorio in corsia, il sostituto procuratore di Agrigento, dottor Mirota, non considera una semplice testimonianza (e un punto di riferimento per sbrogliare la terribile matassa) quella di un fratello che non è stato ancora rintracciato e che, almeno in via di ipotesi, potrebbe essere anche lui ferito, seppur più lievemente, come altri avventori del «Garibaldi».

Ad ogni modo, il magistrato ha disposto che i tecnici della scientifica e periti scortati effettino tutta una serie di rilievi per poter confermare la versione dell'albanese e i confronti obiettivi dell'inchiesta. Ad esempio, il ferito sostiene — naturalmente — di non aver sparato: gli è stata fatta questa prova la prova del quanto di paraffina, che potrebbe dire domani esattamente l'opposto. Altrettanto ovviamente l'albanese sostiene che i due rapinatori hanno sparato, e per primi: quanto e autopista (quest'ultima verrà effettuata domani) potrebbero dire il contrario.

g. f. p.



La presentazione ufficiale ai massimi dirigenti dell'Alitalia, del nuovo programma per le informazioni sul traffico, entrato in funzione nei giorni scorsi. Da sinistra: il comandante Angelini, direttore del Coordinamento Operativo; il dottor Romiti (al centro), amministratore delegato e direttore generale; l'ingegner Velani, presidente; il comandante Zuccarini, vicedirettore generale tecnico operativo; in secondo piano, dietro il comandante Zuccarini, il vicepresidente, generale Remondino.



ANCONA — Un aspetto della tendopoli installata in Piazza d'Armi

Riprende la vita con l'esaurirsi del movimento tellurico

AD ANCONA L'INCUBO È FINITO

Hanno riaperto fabbriche, cantieri edili ed esercizi commerciali - Rimane urgente il problema dello sgombero delle tendopoli e dei vagoni ferroviari - Il comunicato dell'ufficio di coordinamento della Regione - Nei giorni 19 e 20 il congresso provinciale dei comunisti anconetani

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 11. «Il periodo sismico si è esaurito», ha dichiarato oggi il prof. Peronaci, direttore del Centro geofisico nazionale. E' la frase che gli anconetani attendevano con ansia. L'incubo, dunque, è finito. Ancona, nel cuore della notte del 25 gennaio fu squassata in un momento di gigantesco rimbombare e nemmeno molti scricchiolii. Ora è giunto il momento della ripresa e della ricostruzione. Oggi fabbriche, cantieri edili, molti esercizi commerciali hanno ultimamente riaperto la loro attività. Già dai giorni scorsi, all'attenuarsi del sisma, migliaia di cittadini — «i pendolari del terremoto» — sono tornati nei loro luoghi di lavoro per ripartire la sera verso i centri di sfollamento. Adesso il ritorno di tutti coloro che non hanno avuto case lesionate può essere definitivo. Certo, i problemi e le esigenze sono pesanti e molteplici. Anzitutto le tende e i vagoni-rifugio vanno subito smontati; necessari nei momenti di emergenza, hanno completamente esaurito il loro compito. La Regione e gli Enti locali hanno indicato giustamente la strada della requisizione di case sfitte, di alberghi e altri edifici nella città o il più possibile vicino. Si pensa anche al noleggio di navi da lasciare alla fonda nei porti: si sono fatti i nomi della «Caribia», ora a La Spezia e dell'«Ex transatlantico» «Vulcania». Negli stessi modi si dovrà pro-

vedere per permettere l'immediata ripresa delle lezioni anche nelle scuole e negli istituti che hanno avuto sede disastata. Ovviamente, subito deve essere avviata la ricostruzione edilizia. Sono stati ottenuti 15 miliardi. Ne occorrono solo sei per Ancona. Di qui la richiesta di una legge speciale attraverso il congegno del decreto per non perdere tempo.

Per i provvedimenti legislativi, oltre che dalle rappresentanze parlamentari, direttori basilari verranno dalla Regione che ha istituito un'apposita commissione di studio. L'ufficio di coordinamento per l'assistenza, pure istituito dalla Regione, ha chiesto a tutte le amministrazioni comunali di fornire un rapporto di prova schiacciante sulla colpevolezza dello Spandò e che, stamattina, è stato trasferito al carcere giudiziario di Catania.

E' del rinascimentale Vittore Crivelli

PREZIOSO POLITICO RUBATO NELLE MARCHE

Un importante dipinto di Vittore Crivelli (fratello del più noto pittore del Rinascimento, Carlo di scuola veneziana), un polittico della misura di metri 2,50x2,55, è scomparso stanotte dalla chiesa di San Agostino a Torre Palme località vicino a Fermo.

Il valore approssimativo dell'opera è di oltre 400 milioni di lire: questo si trovava appeso sopra un altare all'interno della chiesa. Raffigurava una Madonna col bambino, 12 apostoli e altri santi che completavano il dipinto.

Ignoti ladri nottetempo col sembra, sono penetrati nella chiesa facendo saltare la debole serratura di una por-

Rinviato a giudizio il primario dc senza laurea

Al termine di una rapida istruttoria sommaria il procuratore della Repubblica di Pistoia dott. Giuseppe Manchia ha rinviato al giudizio del tribunale l'ex sindaco di Pescia, il primario senza laurea Mario Bisicioni di 46 anni: dovrà rispondere di falsa attestazione sulla propria qualifica, usurpazione di pubblica funzione e di titolo, esercizio abusivo dell'attività medica nonché di truffa aggravata contro l'ospedale di Pescia. Per anni e anni infatti egli ne è stato primario senza che mai si scoprisse l'assoluta sua mancanza di ogni titolo. Senza la laurea del resto, Bisicioni superò i concorsi.

Bisicioni fu arrestato su ordine di cattura del procuratore della Repubblica il 15 gennaio scorso e rimesso in libertà provvisoria dal giudice istruttore il 29 gennaio successivo. Solo alla scoperta della truffa Bisicioni si era dimesso dalla carica di sindaco di Pescia e da quella di primario del reparto ortopedico dell'ospedale pesciatino, ove aveva esercitato senza essere laureato.

Bambino travolto da una slavina a Cervinia

TORINO, 11. Continua il maltempo su tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta con abbondanti nevicate sulle montagne oltre i mille metri e pioggia in pianura, mentre persiste il grave pericolo di slavine e valanghe.

Una slavina si è staccata nel pomeriggio dalla Cresta del Furggen (Cervinia) precipitando sulla pista n. 6 del Teodilo dove in quel momento transitava un gruppo di turisti milanesi, tra cui la signora Pavesi con il figlio Federico di 10 anni. La donna è stata parzialmente investita dalla slavina, ma è subito riuscita a risalire alla superficie, dove, però, non ha più trovato il figlio, evidentemente trascinato a valle dalla massa nevosa. E' stato subito dato l'allarme: sono subite squadre di carabinieri e della guardia di finanza del soccorso alpino con cani da valanga nel tentativo di ritrovare il bimbo.

I mezzi speciali dell'ANAS e delle amministrazioni provinciali stanno lavorando lungo le strade interrotte ieri.

I lavori procedono a rilento anche perché è ancora grave il pericolo di altre slavine.

A Catania dopo il primo arresto continuano le indagini

Fu solo l'infermiere a uccidere il ragazzo subnormale in fuga?

Fortunato Di Patti non voleva essere riaccompagnato all'Istituto Santa Maria del Carmelo e si ribellò - Colpito con il cacciavite

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 11. Ci sono voluti due mesi di ininterrotte e laboriose indagini per portare gli inquirenti a una svolta decisiva in merito all'effettiva uccisione del tredicenne subnormale Fortunato Di Patti, ricoverato presso l'Istituto dell'ODA (Opera diocessana assistenza) di Santa Maria del Carmelo di Pedara e il cui cadavere venne rinvenuto la mattina del 12 dicembre scorso in un bosco di castagno distante circa un chilometro dalla sede dell'Istituto.

E' del rinascimentale Vittore Crivelli

PREZIOSO POLITICO RUBATO NELLE MARCHE

Nostro servizio

Fermo, 11. Come si ricordò infatti vari altri furti di dipinti di valore, che vedrebbero coinvolti altri dirigenti o personale tecnico dell'Istituto, indizi di reato, quanto meno per favoreggiamento del pre-

ricerca del fuggitivo. Il Di Patti erano state rinvenute appunto dallo Spandò, mentre si aggirava in un bosco di castagno.

L'infermiere avrebbe aspramente rimproverato Fortunato di disporre del cacciavite, strumento che avrebbe risposto con degli insulti al richiamo dell'infermiere e questi avrebbe quindi cominciato a picchiarlo, pungendolo anche con un cacciavite.

A questo punto, il Di Patti avrebbe reagito colpendo con un pugno al naso lo Spandò e l'infermiere, perdendo la testa, avrebbe tappato la bocca e il naso al ragazzo soffocandolo e riducendolo in fin di vita; non contento di ciò, gli avrebbe poi stretto attorno alla gola un legaccio delle sue stesse scarpe, fino a ucciderlo. Gli indizi che hanno portato gli inquirenti a indicare nella persona dello Spandò, che è tra l'altro nipote del direttore provinciale dell'ODA il sacerdote Antonio Calamia, l'autore del delitto, sono soprattutto due: il primo e il più importante è quello che sui vestiti del cadavere del Di Patti erano state rinvenute delle macchie di sangue che sono risultate dello stesso gruppo sanguigno di Giuseppe Spandò e che si presume abbiano macchiato i vestiti della vittima quando questi colpi con un pugno al naso il suo seviziatore.

Si ha comunque l'impressione che il suo allibì debba essere il vero colpevole, seppur colluso da un momento all'altro e che debbano seguirlo a quello già effettuato dello Spandò, un'altra serie di indagini che vedrebbero coinvolti altri dirigenti o personale tecnico dell'Istituto, indizi di reato, quanto meno per favoreggiamento del pre-

Antonio Zilliaco

Dopo 43 giorni dall'arresto per la sconvolgente tragedia di Marsala

GUARRATO IN LIBERTÀ

Solo Vinci lo accusava: «Ha visto morire le bimbe e poteva salvarle»

L'uomo sospettato di aver taciuto quanto sapeva sulla vicenda si era sempre proclamato innocente La decisione del giudice istruttore era scontata, ma è giunta inattesa - L'assassino dopo le prime accuse aveva ritrattato - Mosse contraddittorie in un'inchiesta che era stata condotta con abilità

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11

Giuseppe Guarrato, il contadino 50enne che Michele Vinci — il rapitore delle tre bimbe di Marsala — aveva tentato di coinvolgere nell'orrendo delitto, è stato prosciolto e scarcerato questa sera per ordine di quello stesso giudice istruttore Libertino Russo che, dopo aver tenuto in galera l'innocente per 43 giorni, (sembra contro il parere del procuratore Terranova) si è finalmente convinto che fosse venuto meno qualsiasi indizio di responsabilità a suo carico.

Pure ormai scontata, la decisione è giunta improvvisamente e inattesa anche per lo stesso Guarrato che aveva sempre ostinatamente proteso la sua innocenza, sin dalla sera in cui, due giorni dopo il delitto, era stato arrestato in base ad alcune dichiarazioni del reo confesso Vincenzo.

Costui, aveva in sostanza sostenuto che il Guarrato — proprietario del fondo in cui si trovano sia la profonda cascata dove furono gettate e ammazzate per tre giorni Ninfa e Virginia Marchese, e sia la casupola in cui il Vinci tenne segregate le tre bambine — non aveva mai visto il morto che era stato arrestato. E' stato subito dato l'allarme: sono subite squadre di carabinieri e della guardia di finanza del soccorso alpino con cani da valanga nel tentativo di ritrovare il bimbo.

I mezzi speciali dell'ANAS e delle amministrazioni provinciali stanno lavorando lungo le strade interrotte ieri.

I lavori procedono a rilento anche perché è ancora grave il pericolo di altre slavine.

Per rendere anzi più credibile il suo tentativo di trovare un obiettivo correto della sua impresa («si, la colpa è mia — aveva sostenuto — ma il Guarrato avrebbe potuto denunciare tutto e quindi salvare la vita delle tre bambine»), Michele Vinci avrebbe detto che era il Guarrato che aveva firmato la nota prima di morire gli confidò di essere stata vista da qualcuno, un qualcuno che non poteva essere altro che il Guarrato, al momento che era l'unico ad avere le chiavi del podere e della casupola.

Senonché, appena una settimana dopo questa versione dei fatti (in base alla quale e malgrado molteplici perplessità era stato appunto arrestato anche Giuseppe Guarrato, e accusato anche lui di triplice omicidio aggravato) il Vinci si rimangiava ogni accusa formulata contro i tre elementi, nuovi segni di quella sua complessa psicopatologia che suggerivano al giudice Russo una decisione di annullare un già previsto confronto tra accusatore e accusato, e dall'altro lato di disporre di un mandato di cattura in materia di omicidio.

Quali fossero questi rimproveri non è stato tuttavia mai detto.

Scarcerato Giuseppe Guarrato resta dunque il fatto, francamente sconvolgente, della disinvoltura con la quale il giudice Russo ha sviluppato, contro l'evidenza delle cose e della stessa contestoria per omicidio, un'inchiesta in materia di omicidio.

g. f. p.

Innocente 7 mesi in galera incolpato di sequestro

Una ferita e l'assenza dall'ovile erano bastate perché il pastore fosse stato considerato reo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

Luigi Manca, pastore di 24 anni, da Alghero, Sardi, arrestato e incarcerato sette mesi fa per il sequestro del possidente Francesco Camboni, è stato liberato. Manca è stato liberato, per mancanza di prove a suo carico.

Secondo i carabinieri — che avevano proceduto alla sua cattura su mandato del magistrato inquirente — il giovane Manca era implicato nel rapimento del Camboni. Unico indizio: l'assenza del pastore dall'ovile (se ne era andato in città per comprare, lasciando il piccolo gregge di famiglia alla custodia di due pastori di nome Manca, figlio dello scorso anno, cioè alorché l'allevatore di Piocheghe venne sequestrato da una banda di tre o quattro uomini armati e mascherati).

In un momento successivo, esattamente il 23 maggio, avvenne un conflitto a fuoco, che portò alla rottura delle trattative, già ben avviate, tra i parenti dell'ostaggio e gli intermediari del bandito. Da allora di Francesco Camboni non si sono avute più notizie: probabilmente è morto in prigione, o lo hanno fatto sparire a soli 41 anni.

Per una singolare coincidenza, Luigi Manca — dopo lo scontro tra banditi e carabinieri — tornò dall'ovile in paese che zoppicava. Per gli inquirenti non c'erano dubbi: si era ferito durante il conflitto a fuoco. Invano lo si cercò. Si pensò che fosse stato accidentalmente sul monte, mentre portava al pascolo le pecore. Il medico che lo curava, dottor Santoro, disse che era venuto ferito per favoreggiamento, e rilasciato più tardi.

g. p.



Giuseppe Guarrato

Quattordici paesi sommersi dalla neve

Iran: 4.000 sepolti ma lo Scià nega e resta in vacanza

TEHERAN, 11

Il primo ministro Ezevinda ha proclamato oggi in tutto il Paese lo «stato d'emergenza» mentre elicotteri e treni speciali trasportano le squadre di soccorso per la ricerca di oltre 4.000 persone che risultano disperse a causa delle tormente di neve abbattutesi nelle regioni di Khoeben e Takestan, circa 180 chilometri da Teheran, dove la coltre bianca ha raggiunto l'altezza di due metri e mezzo. Ben 14 villaggi dell'Iran meridionale sono rimasti sepolti.

Stamane la radio governativa ha annunciato che le prime squadre di soccorso giunte nelle località colpite avevano estratto dalla neve 29 cadaveri nei villaggi di Darakeh e Abassada.

Semplicemente infame continua ad essere il comportamento dello Scià dell'Iran, Reza Palhevi di fronte a questa sciagura che ha colpito il suo Paese. Questa mattina nella cittadina turistica svizzera di St. Moritz, dove lo scia sta trascorrendo le sue vacanze invernali con la famiglia, si possiede una lussuosa villa).

un portavoce del monarca ha smentito, ai giornalisti che glielo chiedevano per telefono, che nell'Iran vi sarebbero state le buferie di neve, con conseguente scomparsa di oltre 4.000 persone, e siamo mesi in contatto con le autorità di Teheran e abbiamo accertato che le notizie non corrispondono a verità» ha detto ai giornalisti il segretario dello scia, Ayadi.

In realtà lo scia non ha nessuna intenzione di rivedere la sua politica di vacanze a St. Moritz, e per questo fa dire ai giornalisti che in Iran non è accaduto nulla. Qualche ora dopo, quando la radio di Teheran aveva dato l'annuncio già detto; e poiché i giornalisti erano entrati in contatto diretto con la capitale iraniana, i giornalisti hanno richiamato Ayadi leggendogli al telefono le dichiarazioni del primo ministro Ezevinda sulle dichiarazioni dello scia. «Questa mattina lo scia è a St. Moritz, dove lo scia sta trascorrendo le sue vacanze invernali con la famiglia, si possiede una lussuosa villa).

TORINO, 11

Orribile tragedia, questa notte a Cuorgnè, un paese di Canavese a circa 40 chilometri da Torino. In un tragico rogo, divampato nell'alloggio di una modesta famiglia, ha perso la vita un bambino di otto mesi. Nella stessa stanza dormivano altri cinque suoi fratelli più grandi, che fortunatamente non hanno subito gravi ustioni.

I genitori dei sei bambini, al momento della spaventosa disgrazia a notte inoltrata, erano fuori dal paese. Il padre, il pretore di Cuorgnè, dott. Boggio, dopo avere a lungo interrogato il padre dei bimbi, ha emesso nei suoi confronti un ordine di arresto, con le gravi accuse di «abbandono di minori» e «omicidio colposo». Sono imputazioni pesantissime, perché sembra che l'uomo si fosse allontanato da

settimio figlio. La numerosa famiglia abitava in un alloggio delle case popolari, situate nel borgo delle manifatture tessili Vallorco, nei pressi di Cuorgnè. E' stato accertato che a causa dell'andito sono state alcune scintille cadute da una stufa su di una catasta di legno, che è avampata e rapidamente ha diffuso il fuoco nella stanza dove dormivano i bimbi e successivamente in tutto il piccolo alloggio.

Il terribile rogo è stato noto quasi per caso da due carabinieri della stazione di Cuorgnè che, verso mezzanotte, sono passati nei pressi della abitazione dei Gagliardo. I due militi, attratti inizialmente da un forte odore di bruciato, hanno subito dopo notato dei bagliori attraverso una finestra dell'alloggio, al primo piano della casa.

VIAREGGIO - Carnevale 1972 DOMANI: 13 Febbraio: CORSO MASCHERATO DI GALA MARTEDI' 15 Febbraio: CORSO NOTTURNO DI CHIUSURA PREMIAZIONE DEI CARRI — GRANDE SPETTACOLO PIROTECNICO